

il Pungolo

notiziario della
FONDAZIONE
LA SOCIETÀ DEI
CONCERTI



ilpungolo@soconcerti.it
tel. 0267493160
ottobre 2012

Qualche settimana fa mi è capitato di leggere su una rivista americana una storiella piuttosto divertente.

Marito e moglie molto appassionati di musica e abituali frequentatori di un'importante orchestra sinfonica statunitense decidono di invitare alcuni amici ad un concerto. Amici che mai avevano messo piede in una sala da concerto, e dunque totalmente digiuni di musica classica... a fatica capivano a cosa o a chi prestare attenzione! Incuriositi dai vestiti delle signore del pubblico, dagli abiti eleganti degli uomini, abbagliati dai candelabri della sala, confusi dal "traffico umano" sul palcoscenico – tutto un entrare, uscire, inchini, alzarsi in piedi, sedersi. Dopo la prima ouverture orchestrale, il pubblico premia il direttore e l'orchestra con un lungo scrosciante applauso per un'esecuzione davvero mirabile. Il direttore si gira verso il pubblico, si inchina e lascia deciso il palcoscenico. E gli amici della coppia, preoccupati, si domandano cosa fosse successo!

Non so se la storiella sia vera o piuttosto una facezia. Certo è che, complice la poca educazione musicale (specialmente nel nostro Paese), spesso si pensa che partecipare ad un concerto di musica classica sia un "affare snob", che la terminologia musicale sia insolita ed estranea, che richieda un comportamento e una comprensione particolare.

Non è così. I concerti non sono poi così bizzarri e le regole sono molto più semplici di quanto si creda. Ascoltare un concerto di musica classica dal vivo è sicuramente una delle esperienze più piacevoli e stimolanti per un essere umano. I suoni raggiungono l'ascoltatore in modo diretto, forte, e si ha il piacere di vedere un musicista nel momento della creazione. Può essere romantico, divertente e anche spirituale. E profondo.

Un concerto è un evento da ascoltare, ma vi sono tanti aspetti da godere anche con gli occhi. Vedere gli esecutori e sentire la loro energia e intensità; notare come riescono ad ottenere dagli strumenti tanti suoni e in modi diversi. Vedere come la musica si muova con gli interpreti o tra diversi gruppi di strumentisti se si tratta di un'orchestra. Come un direttore riesca a controllare il discorso musicale e a dare il giusto controllo ai suoi orchestrali.

Non sempre si ama una particolare interpretazione, ma si può ugualmente essere toccati dalla musica. I gusti del pubblico sono differenti, così qualche volta un concerto può essere meraviglioso per qualcuno e orribile per un altro. Ma l'importante è lasciarsi coinvolgere dai suoni e dalla musica ed essere sempre ben disposti per

ciò che ci può offrire.

Con i concerti della NWD Philharmonie e Igor Levit, inizia il percorso sonoro della stagione 2012/2013. Inizia il meraviglioso scambio di energia fra il pubblico e i nostri interpreti. Ci auguriamo un intenso scambio di emozioni che possa per un paio di ore a settimana, portarci in luoghi sconosciuti dell'anima, della fantasia, della storia e del futuro.

Enrica Ciccarelli

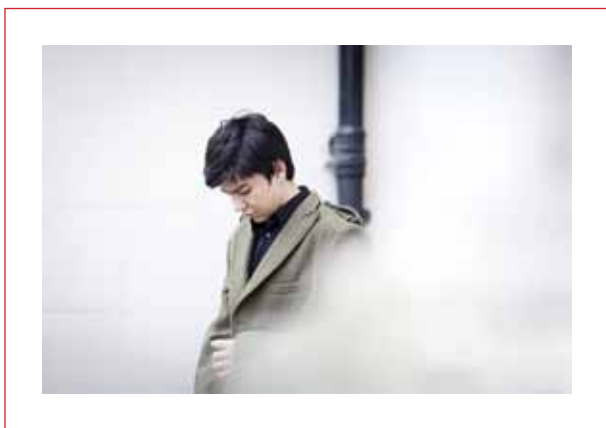


Intervista a Behzod Abduraimov, pianista

Il pianista uzbeko Behzod Abduraimov è protagonista del secondo concerto della serie rubino, il 24 ottobre in Sala Verdi. Un programma che prevede due sonate classiche nella prima parte, con Schubert e Beethoven (Appassionata) e una seconda parte con l'accattivante mix di tenerezza, profondità e virtuosismo di Franz Liszt. Nel 2009, a soli diciotto anni, Abduraimov vince il London International Piano Competition con un'entusiasmante esecuzione del Terzo concerto per pianoforte e orchestra di Prokofiev. Da allora ha intrapreso una folgorante carriera concertistica con inviti in prestigiose sale da concerto e collaborazioni importanti.

Anche la nostra direzione artistica segue Behzod da tre anni e l'ha invitato per il suo debutto assoluto a Milano. Siamo sicuri che Abduraimov si unirà alla schiera di artisti della Società dei Concerti che hanno poi consolidato una carriera internazionale di primo livello. Già oggi Behzod è un artista che incide in esclusiva per Decca e il suo primo album comprende anche alcuni brani che saranno presentati a Milano: di Liszt *Bénédiction de Dieu dans la solitude* e *Mephisto Waltz I*.

Il nome può risultare difficile: Behzod Abdu...qualcosa....Ma siamo certi che lo sarà ancora per poco. A breve ricorderemo tutti il suo nome.



Quando ha iniziato lo studio del pianoforte?

Intorno ai sei anni e la mia prima insegnante fu mia madre, che nutriva per me il sogno che diventassi un concertista. Devo dire però che al primo esame per entrare nella scuola di Musica di Tashkent non ebbi grande successo, poiché suonai con qualche errore, tanto che l'insegnante della scuola disse a mia madre che sarebbe stato meglio avessi dimenticato la musica.... Naturalmente non abbandonai il pianoforte e riuscii a convincere l'insegnante l'anno successivo. Fui ammesso!

Attualmente vive negli Stati Uniti. Dove?

Vivo a Kansas City e studio da 5 anni con un grande insegnante e pianista al quale devo moltissimo: Stanislav Judenitch. Tra l'altro anche lui viene dall'Uzbekistan.



Come ha vissuto il trasferimento dal suo paese natale verso gli USA?

Non è stato uno shock, naturalmente Tashkent è molto diversa da Kansas City, ma io ho iniziato a viaggiare presto.

Come è la vita di un giovane pianista ventiduenne di successo?

La mia vita è praticamente dedicata alla musica: studio tanto, imparo nuovi pezzi, leggo tantissimo.

Come vive la giornata che precede un concerto?

Come un giorno normale. Studio, riguardo alcuni passaggi, risparmio le energie per "esplodere" durante il concerto... E normalmente mi piace eseguire, se tutto è andato bene e si crea un bel feeling con il pubblico, numerosi bis.

Grazie Behzod, il pubblico di Milano ti aspetta!

2° concerto – Serie Rubino

Mercoledì 24 ottobre 2012 – ore 21

Pianista **BEHZOD ABDURAIMOV**

Programma

F.Schubert Sonata in la magg. D664

L.van Beethoven Sonata in fa min. op.57 "Appassionata"

F.Liszt Scherzo e Marcia

F.Liszt *Benediction de Dieu dans la solitude*

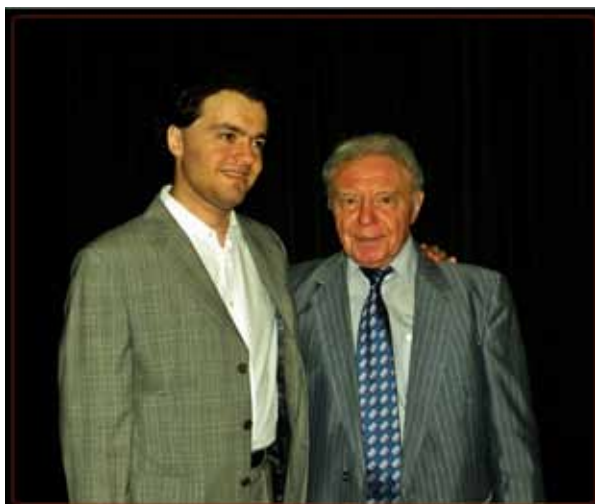
F.Liszt *Mephisto Waltz I*

I “Nostri” Artisti

Evgenij Kissin, pianista

Un concerto con l'anima

Poeta virtuoso della tastiera, interprete sensibile degli aspetti più trascendentali del repertorio, Evgenij Kissin è protagonista del secondo appuntamento della serie Smeraldo. Il formidabile pianista russo ha scelto di dare al suo recital un'impronta “Sturm und Drang”: spazia dal Classicismo che anticipa il Romanticismo dell'Haydn della “Sonata n. 59 in mi bemolle maggiore Hob.XVI:49” al Beethoven della “Sonata n. 32 in do minore op. 111”, dallo Schubert degli “Improvvisi” (“D 935 n. 1 in fa minore”; “D 899 n. 3 in sol bemolle maggiore”, “D 935 n. 3 in si bemolle maggiore”, “D 899 n.4 in la bemolle minore”), per chiudere con il prediletto Liszt della “Rapsodia Ungherese n. 12 in do diesis minore.



Evgenij ed Igor Kissin

Il recital di Milano per la Società dei Concerti ha un significato molto più profondo di quello di un semplice concerto. Come dicevamo, il Maestro ha impaginato un programma bellissimo che è anche tra le prime esibizioni dopo un periodo di assenza dalle scene internazionali a seguito della morte dell'adorato padre Igor.

Il 30 maggio scorso, infatti, Evgenij Kissin, appena atterrato a Rio de Janeiro per la sua prima tournée in Brasile, apprende della morte del padre a New York. I Kissin sono molto uniti e nel momento di grande dolore per la perdita del padre, Evgenij decide di annullare tutti gli impegni per alcuni mesi per stare vicino alla mamma e alla sorella. Il concerto di Milano è dedicato per volontà del Maestro alla memoria di Igor Kissin.

“Without question he is a phenomenal pianist, a deeply

intuitive and sensitive musician”

The New York Times, 2011

“Now 40, though still remarkably boyish in appearance, Kissin has emerged as a musician of deep musical and poetic sensibility to match his sovereign technique. He's now an artist who inhabits everything he plays with the utmost seriousness and purpose, an impeccable stylist who eschews showmanship for its own empty sake.”

Chicago Tribune, 2012

“A dire il vero non so di preciso cosa dire e cosa scrivere se non che sono rimasto estasiato e quasi paralizzato davanti all'Arte di questo grande pianista, che posso giustamente definire un Artista. Così pulito sulla tastiera come non ho mai sentito nessuno, riesce a unire grande tecnica a grande interpretazione emotiva – a dire il vero per lui la tecnica è automatica, non si deve sforzare, per lui è tutto facile, e allora ha il buon senso di impegnarsi per regalare la spiritualità del brano, facendoci anche commuovere in sala. Ascoltando Kissin non ascolto il pianista che suona, ma ascolto la musica. Quella musica che con lui giunge alla perfezione della “musica delle sfere”. Sotto le sue mani le note acquisiscono un'anima, un'anima che ci arriva fino al cuore.”

Corriere dello Spettacolo, 2012



Evgenij Kissin in Sala Verdi

I “Nostri” Artisti

Wilde Frang, violinista

In concerto con il pianista Michail Lifits, 7 novembre Sala Verdi.

Un graditissimo ritorno è quello della violinista norvegese Wilde Frang; dopo il debutto a Milano nell'aprile 2011 con l'esecuzione del Concerto di Sibelius che ha stregato la Sala Verdi, la giovane e straordinaria musicista ritorna per un concerto in recital il 7 novembre.

Il pubblico italiano ed europeo ha avuto l'opportunità di seguirla anche su Radio 3 e in Eurovisione nel mese di Settembre, con il Concerto di Tchaikowsky e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Vilde ha inciso tre CD che hanno ottenuto grandi apprezzamenti e consensi. L'ultima sua fatica discografica per EMI è dedicata ai concerti per violino e orchestra di Nielsen e di Tchaikowsky. Ecco alcune riflessioni dell'artista sui punti in comune e le differenze fra il danese Nielsen e il russo Tchaikowsky e sul suo rapporto con la musica.



“I concerti per violino di Carl Nielsen e di Tchaikowsky sono due capolavori del tardo romanticismo. Quello di Tchaikowsky fu composto nel 1878 e quello di Nielsen nel 1911.

E' stata un'avventura registrare insieme questi due pezzi, in quanto mostrano quante differenti istanze possano essere racchiuse nel concetto di Romanticismo e quanto differenti possano essere gli universi emotivi di due compositori provenienti da culture diverse.

Da una parte abbiamo il concerto di Tchaikowsky, a noi più familiare, fortemente strutturato con le tipiche citazioni dalla musica russa; dall'altra, quello ingiustamente trascurato e quindi poco conosciuto di Nielsen, libero nelle forme con ripetuti rimandi al mondo scandinavo.

Io mi auguro che entrambi i concerti possano trarre

vantaggio da questo accostamento grazie anche alle tensioni musicali che si creano fra le due composizioni, e forse anche a ciò che li accomuna: il linguaggio musicale di per sé.

Alla sua morte Nielsen era considerato quasi un eroe nazionale avendo raggiunto una fama internazionale sia come compositore che come direttore. Ai nostri giorni è stato riscoperto da un numero sempre maggiore di musicisti, credo, per ottimi motivi.

Lo considero come un compositore che espande i limiti formali, quasi un Mahler scandinavo, probabilmente non così radicale ma forse anche più lirico. Così come Mahler, Nielsen non conosceva gabbie formali quando arrivava al massimo della sua espressione compositiva. Il linguaggio musicale di cui si serve è unico: estremamente personale e meravigliosamente innovativo.

Da norvegese io sono sempre entusiasta delle sue citazioni di aspetti familiari ad ogni scandinavo, un esempio lo troviamo alla fine del preludio del Primo Movimento: la filastrocca per bambini, ben riconoscibile per ogni fanciullo cresciuto nel grande Nord, sebbene non sia citata alla lettera.

Forse sono proprio questi aspetti che non rendono Nielsen facilmente accessibile per una parte del pubblico. Diversamente da Sibelius non ha mai reso internazionale il proprio stile, seguendo le proprie radici danesi ed evitando di tradirle semplicemente in nome del successo internazionale.

Posso ben immaginare che questo concerto abbia avuto tempi duri, non è un pezzo che possa esaltare l'ego di un violinista. Con Tchaikowsky è diverso, lì il solista può mettere in campo tutte le possibilità tecniche e musicali, anche se a volte la sua esecuzione diventa un vero e proprio tour de force. Nel caso di Nielsen invece il solista è quasi parte dell'orchestra e diventa difficile per il pubblico intuire quanto il pezzo sia impegnativo dal punto di vista tecnico; è sorprendente che più si scende nei dettagli, più si ritrova la propria anima nella musica. Ultimamente, questo è un aspetto davvero importante per me: il linguaggio della musica, delle note, e non le sottigliezze tecniche o le reminiscenze nazionali o regionali bensì lo spirito universale della musica che si rivela a ciascuno con modalità differenti.

La vera avventura nell'incontrare la musica di Tchaikowsky non risiede tanto nelle sue vicende di vita, ma nella musica di per sé, mezzo espressivo privilegiato



per esprimere infinitamente di più di quanto egli non potesse fare con le parole.

Non amo approcciare un nuovo pezzo basandomi sulle note biografiche dell'autore. Cosa potremmo davvero guadagnare dal punto di vista musicale dal confronto della musica con gli avvenimenti della vita del compositore?

Tutti i compositori hanno sofferto ad un certo punto della loro vita: Schubert, Brahms, Beethoven. La loro grandezza consiste nel manifestare sentimenti universali attraverso la musica, qualcosa che trascenda le loro vicende terrene. Questo è quello che davvero mi interessa.

Ci sono composizioni, come questi due concerti, che mi hanno accompagnato fin dalla fanciullezza. Li ho suonati tanto spesso che quasi mi sembra che mi siano entrati sotto la pelle.

Ho lavorato su di essi così a lungo ed ho avuto l'opportunità di coglierne talmente tanti aspetti e dettagli, che si sono integrati con il mio modo di suonare. Trovo quasi naturale la loro esecuzione perché nella musica mi sento come a casa; sono sempre stata circondata dalla musica e la mia vita è stata vissuta in musica. Questa è una delle ragioni per cui mi riesce difficile a volte parlarne, mi mancano i mezzi espressivi, in quanto alla fine il mio mezzo espressivo è la musica stessa. Essa per me non è solo un linguaggio, ma è la vita stessa. D'altra parte non posso negare che ci siano molte similitudini con la lingua parlata: recentemente ho letto un saggio sulla retorica e la struttura del linguaggio e mi sono resa conto che ci sono molti parallelismi con la musica.

Quando mi accosto ad una composizione per me nuova, comincio ovviamente con le note, come se fossero parole, evidenziando la grammatica e le intenzioni emotive.

Trovo questo lavoro molto interessante ed eccitante. Ma la musica è efficace al di là del linguaggio delle parole e delle idee. Le note sono persino più veritiere delle parole. Aprono porte che nessuna lettera o biografia o testo qualsivoglia potrebbe mai aprire: sono il mezzo espressivo dei grandi compositori e con la mia esecuzione, cerco di renderle anche il mio.”

3° concerto – Serie Rubino

Mercoledì 7 novembre 2012 – ore 21

Violinista VILDE FRANG

Pianista MICHAÏL LIFITS

programma

W.A.Mozart Sonata in fa magg. K377

J.Brahms Sonata n.3 in re min. op.108

K.Szymanowski Notturmo e Tarantella op.28

F.Mendelssohn Sonata n.3 in fa magg.

Il Pungolo

Editore:

Fondazione La Società dei Concerti

Direttore Responsabile:

Gabriele Zosi

Redazione a cura di:

Enrica Ciccarelli, Alberto Cima

C.so di Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

Tel. 0267493160 e.mail:ilpungolo@soconcerti.it

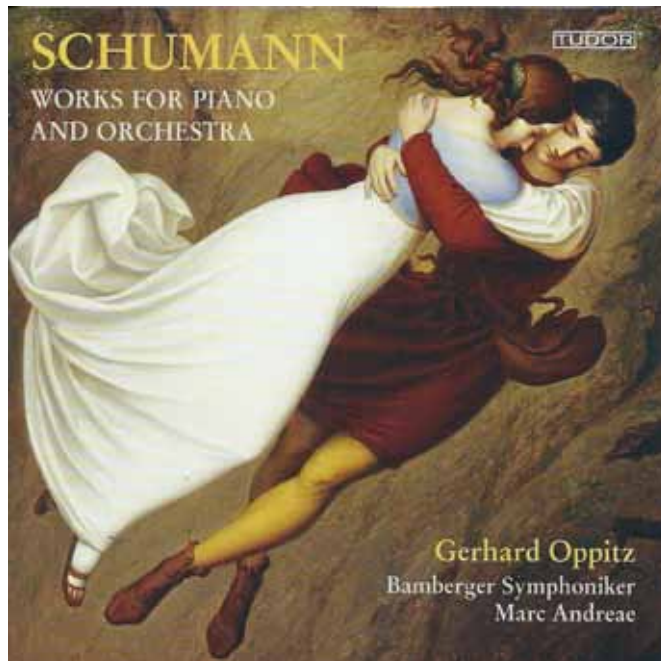
hanno collaborato a questo numero:

Alessandra Chiodi Daelli, Evelyn Giarda, Francesca Bragagnolo, Alice Bertolini

I Consigli di **Alberto Cima**



Critico Musicale



Robert Schumann (1810-1856) può essere considerato il compositore romantico per antonomasia. Schubert aveva dato il meglio di sé nelle pagine liederistiche, mentre Schumann aveva trasportato la libera concezione formale dei Lieder nelle composizioni strumentali, creando opere pianistiche di notevole rilievo sia per la libertà intrinseca sia per la varietà formale.

La sua sensibilità, non ancorata a particolari schemi, appare evidente nelle opere per pianoforte e orchestra. Ottima la scelta dell'etichetta "Tudor" di proporre l'integrale schumanniana per questo organico affidandola a interpreti di rango, quali il pianista Gerard Oppitz e il direttore Marc Andreae, alla guida della Bamberger Symphoniker.

Il "Concerto in la minore, op. 54 per pianoforte e orchestra" è un gioiello e si colloca, a mezza via, fra la sinfonia, il concerto e la grande sonata, come aveva scritto lo stesso Schumann, nel 1839, a Clara Wieck. E' una delle sue composizioni più nobili e affascinanti. Il pianoforte non è protagonista nel senso più ampio del termine, ma dialoga intensamente con l'orchestra, sempre teso alla ricerca di una propria e inconfondibile sonorità. E' un pezzo "sui generis", profondamente poetico, che richiede all'interprete una tecnica sopraffina nonché una profonda cantabilità intensamente espressiva.

Poco suonato, ma non manca di pregevoli passaggi tipicamente schumanniani, l'Introduzione e Allegro appassionato in sol maggiore, op. 92 per pianoforte e orchestra. Non è privo di momenti melodici intensamente ispirati e sembra rifarsi, a tratti, alla scrittura pianistica brahmsiana. Ingiustificato l'oblio di questa pagina, al-

tamente meritevole.

Raramente eseguiti sia in sede concertistica che discografica l'Allegro da Concerto op. 134 per pianoforte e orchestra, il cui andamento ritmico del primo tema richiama alla memoria l'ultimo tempo del Concerto, e il "Konzertstück in fa maggiore, op. 86 per pianoforte e orchestra", originale per quattro corni, trascritto per pianoforte dallo stesso Schumann, tutto intriso di romanticismo. Entrambi sono contenuti in questo cd, che rappresenta un'autentica raffinatezza culturale.

Brillante l'interpretazione del pianista Gerhard Oppitz, magnifica per la qualità del suono, la precisione tecnica, la musicalità, il fraseggio cristallino, la cantabilità sempre in primo piano, il tocco incisivo. E' un pianista rigoroso e sensibile, dalla tavolozza timbrica varia e sfumata.

Splendida la direzione di Marc Andreae che, grazie alla sua versatilità e meticolosità, ha saputo entrare in sintonia con i diversi momenti musicali, offrendo una lettura accurata e appropriata dei testi. Ha diretto con precisione e minuzia, con sapienza ed efficacia. La sua bacchetta è poeticamente espressiva, ma nel contempo rigorosa e puntuale. La Bamberger Symphoniker lo ha assecondato nel migliore dei modi. Un cd che per le sue qualità interpretative non può essere ignorato.

Schumann

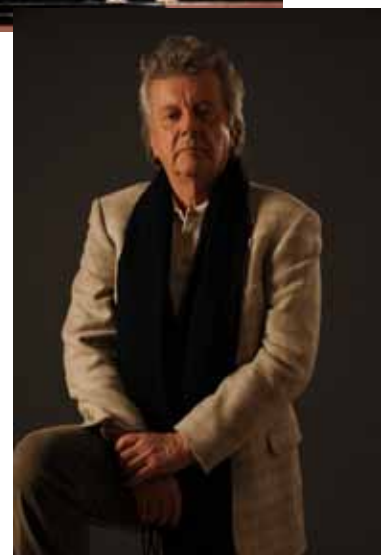
Works for Piano and Orchestra

Gerhard Oppitz, pianoforte

Bamberger Symphoniker

Marc Andreae, direttore

TUDOR, 7181



L'Angolo di Alessandra

di *Alessandra Chiodi Daelli*

...nata a Roma, studia pianoforte e si laurea in lettere antiche con specializzazione in storia dell'arte alla LUMSA della sua città. Si trasferisce a Milano dove si occupa da sempre di arte, antiquariato e musica.

Assidua frequentatrice delle più importanti sale da concerto di tutta Europa è amica personale di alcuni grandi artisti.

(foto Giovanni Gastel)



Lettera dalle vacanze.

Finite le vacanze eccoci insieme ad iniziare un nuovo anno con i nostri amati concerti.

Le mie vacanze mi hanno portata a visitare una parte del New England, partendo da Boston, passando per Providence per poi imbarcarmi a Newport per arrivare a New York.

Un'esperienza insolita e veramente affascinante perché, arrivando dal mare, mi sono sentita come i Padri Pellegrini che costruirono gli Stati Uniti cercando il "nuovo" ma nella traccia della tradizione europea nella quale erano nati. Mancavo da qualche anno da queste parti e soprattutto da Boston, città che amo moltissimo.

Mi chiederete che cosa può essere cambiato a Boston? Bene vi risponderò: moltissimo; tanto da non riconoscere musei e luoghi.

Passando in agosto - la mitica Boston Symphony Orchestra era in vacanza - ho trovato musica, e di qualità, in molte parti della città.

La famosa casa-museo "Isabella Stewart Gardner" è stata



*Renzo Piano - Isabella Stewart Gardner
Museum, Boston*

ampliata con una nuova meravigliosa ala progettata dal nostro Renzo Piano.

Biblioteca, serra, locali pedagogici, caffetteria, negozi e

tutto quello che necessita ad un museo moderno.

Ogni sera concerto nel cortile pieno di piante e statue d'epoca romana. Tutto questo grazie a donazioni private, in soli cinque anni !!

Stesso stupore per il Museo di Belle Arti con una nuova organizzazione espositiva dell'ala degli strumenti musicali.

Qui in America l'impianto pedagogico è veramente funzionante; si incontrano continuamente comitive di scolari di ogni età guidate verso laboratori di ascolto o di attività artistiche.

Anche in questo museo c'era un programma di concerti durante tutto il periodo estivo.

Arte visiva ed arte musicale insieme: un concerto di Debussy in una sala piena di Renoir niente male, no?! Perché non farlo anche noi a Brera, davanti al nostro stupendo Caravaggio?!

Da Boston a Providence, una cittadina che incarna lo spirito della prima America coloniale.

Anche qui la scoperta di un moderno museo con un'importante sezione di arte americana. Vale quasi il viaggio.

Dopo parecchie tappe sulla costa, l'arrivo ad una città che è sempre la stessa ma non lo è mai: New York.

Ci sono troppe cose da fare e da vedere a New York: una nuova ala dedicata alle porcellane di Meissen alla Frick Collection e nuovi allestimenti al MoMA (Museo d'arte moderna).

Poi le luci di Broadway, la strada più lunga di Manhattan, piena di teatri sempre aperti e sempre pieni.

Serata all'Ambassador Theatre dove danno, da non so quanti anni, il mitico musical "Chicago"... un genere che hanno inventato loro.

Finite le vacanze: ci vediamo in Sala Verdi !



Frick Collection - Portico Gallery

I “Nostri” Artisti

Maurizio Baglini, pianista

In recital il 28 novembre Sala Verdi Serie Smeraldo

Il pianista pisano, classe 1975, vincitore a 24 anni del “World Music Piano Master” di Montecarlo, è tra i musicisti più brillanti e apprezzati sulla scena internazionale. «Il suo Liszt è una rivelazione»: il prestigioso periodico statunitense American Record Guide ha salutato così l'ultimo cd del pianista.



Baglini ha al suo attivo un'intensa carriera in Europa e in America: oltre 1200 concerti come solista e 900 di musica da camera in sedi prestigiose come la Salle Gaveau di Parigi, la Cappella Paolina del Quirinale o il Kennedy Center di Washington. Suona stabilmente anche in duo con la violoncellista Silvia Chiesa e registra in esclusiva per Decca. Siamo felici di ospitarlo per la prima volta nell'ambito dei nostri concerti e con un recital molto particolare: la versione per pianoforte solo realizzata da Franz Liszt della Nona Sinfonia op.125 di Ludwig van Beethoven. Gli abbiamo chiesto di introdurre il suo programma.

Introduzione all'ascolto di MAURIZIO BAGLINI

Con il trionfo del pianoforte nell'ambito del repertorio romantico, Franz Liszt afferma la propria figura di musicista polivalente in tutta Europa. Grazie alla sua grandezza, anche i capolavori operistici e orchestrali possono beneficiare di una diffusione capillare, entrare letteralmente nelle case della gente e essere ascoltati dove non esistono istituzioni orchestrali e teatri d'opera.

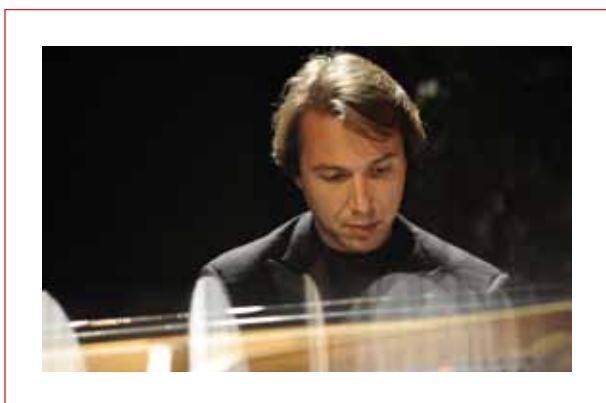
Questo fenomeno di esigenza conoscitiva di tutto il repertorio attraverso “riduzioni” pianistiche viene affrontato anche da molti altri musicisti: Hummel, Thalberg, Moscheles, Hans von Bulow e persino dall'immenso genio di Richard Wagner. Proprio l'ideatore dell'Arte Totale è autore di una trascrizione pianistica della Sinfonia n.9 di Beethoven, trascrizione che però non riesce a rendere la sapienza compositiva dell'orchestrazione di Beethoven. È quindi grazie a Liszt che le trascrizioni delle Nove Sinfonie assumono una dimensione di assoluto valore storico, sufficiente ad aprire il dualismo sul confronto diretto con la pur sempre insuperabile versione originale beethoveniana.

Cosa ha di straordinario la trascrizione di Liszt per pianoforte solo della Nona Sinfonia di Beethoven? Innanzitutto il fatto di permettere ad un solo esecutore, munito di dieci dita, di sostituire un'orchestra di novanta elementi, un coro di sessanta voci e quattro voci soliste, senza contare l'assunzione “ad interim” del ruolo del Direttore dell'esecuzione stessa.

Lo sforzo mnemonico di una tessitura pianistica che non sacrifica neppure un minimo elemento dell'originale orchestrale – 208 pagine di partitura beethoveniana a memoria, cosa piuttosto normale per un direttore, meno usuale per un pianista che si cimenti in una Sinfonia –, l'estensione di alcune posizioni virtuosistiche, la necessità di una fisicità pressoché atletica fanno sì che il Liszt qui proposto sia un'impresa psico-fisica quasi da primato. Per carità: in musica, sono i contenuti emotivi ed intellettuali a dover prevalere sul resto, ma anche in questa creazione vera e propria di Liszt non vengono



certo a mancare i presupposti di dimensione cosmica tipici della partitura originale per orchestra dello stesso Beethoven. Insomma, potremmo dire che alle difficoltà dell'enigma di una Sinfonia scritta per l'Umanità – basti pensare all'Inno alla Gioia, tema del Finale della Sinfonia stessa – si aggiungono, nella versione per un solo pianoforte di Liszt, le difficoltà esecutive vicine al concetto di trascendentale che tanto caro era a Liszt: e trascendere le difficoltà significa superarle al punto tale che non vengano più percepite da chi ascolta ma vengano solo sublimite dall'esecutore. L'ascoltatore, in questo caso specifico, deve anche guardare ed ammirare visualmente l'esecuzione in questione. Un'ascensione senza ossigeno dell'Everest in solitaria, praticamente: come il grande Reinhold Messner nell'agosto del 1980. Ho già eseguito numerose volte questa versione, sia col Coro e i Solisti – versione opzionale voluta dallo stesso Liszt – sia nella versione ultra – individualista proposta nel concerto milanese del 28 Novembre prossimo.





In attività dal 2004 con studi a Milano e a Budapest Ambulatorio Dentistico „NiCo” riceve tutti i giorni dell 'anno su appuntamento per una consultazione gratuita con radiografia panoramica inclusa.

Per appuntamento: **Dott.ssa Nora Varga**
 Cell.: **+393925218853**
 E-mail: **nora.varga@nicodental.com**

LA FONDAZIONE
**SOCIETÀ DEI
 CONCERTI**
 OPERA CON IL SOSTEGNO DI

Potete seguirci su

 Facebook (*Fondazione La Società dei Concerti*)
 e su

 Twitter (*Soconcerti*)



MINISTERO
 PER I BENI E
 LE ATTIVITÀ
 CULTURALI

Soggetto riconosciuto di rilevanza regionale
 da Regione Lombardia – Cultura


Regione Lombardia
 Istruzione, Formazione e Cultura

Milano



Comune
 di Milano
 Cultura

I “Nostri” Concerti

Anche quest'anno riprendono gli Incontri Musicali del lunedì sera, dedicati alle giovani promesse del concertismo. A partire da lunedì 8 ottobre si alterneranno sul palco dell'Auditorium Gaber (Grattacielo Pirelli della Regione Lombardia) alcuni tra i più significativi talenti usciti dai Conservatori e Scuole di Musica Italiani. I programmi sono molto vari, accanto ai solisti verranno presentati alcuni concerti di musica da camera e formazioni insolite, come Hathor Plectrum Quartet e il Quintetto di fiati Spirabilia.

E' previsto inoltre a partire da lunedì 26 novembre un mini festival dedicato alla Musica Francese: tre serate in collaborazione con l'Accademia Santa Cecilia di Bergamo. I giovani artisti, seguiti dal pianista e grande didatta Konstantin Bogino (fondatore del trio Tchaikowsky), omaggeranno prima di tutto Claude Debussy del quale ricorre il 150° anno della nascita. Alcuni studi, prelu-

di e le raccolte pianistiche di Estampes, Images, Pour le piano. Accanto a Debussy, altri autori francesi quali Erik Satie del quale verranno eseguite due Gymnopedies (letteralmente ginnastica per i piedi... brevi pezzi atmosferici considerati i precursori alla moderna musica d'ambiente, per l'eccentricità e la spiccata dolcezza che sembrano sfidare la tradizione classica), che furono tra l'altro anche orchestrate da Debussy. Vi sarà poi Francis Poulenc (nel 2013 ricorrerà il 50° anno dalla sua morte); Jean Francaix compositore definito neoclassico e spesso collaboratore di Poulenc nell'esecuzione del concerto per due pianoforti e orchestra; e Olivier Messiaen, celeberrimo compositore francese che riuscì a combinare una tecnica compositiva immensamente sofisticata con un'espressività diretta e praticamente ingenua, rendendosi accettabile anche al grande pubblico.

Lunedì 8 ottobre 2012, ore 21

Violinista **EDOARDO ZOSI**
Pianista **YOKO KIKUCHI**

Lunedì 15 ottobre 2012, ore 21

Pianista **ALESSANDRO MARINO**

Lunedì 22 ottobre 2012, ore 21

Pianista **BORIS ILIEV**

Lunedì 29 ottobre 2012, ore 21

Violinista **CAROLA ZOSI**
Pianista **STEFANO LIGORATTI**

Lunedì 5 novembre 2012, ore 21

Quintetto di fiati **SPIRABILIA**

Lunedì 12 novembre 2012, ore 21

Pianista **RICCARDO SCHWARTZ**

Lunedì 19 novembre 2012, ore 21

Violinista **ELIA MARIANI**
Pianista **PIETRO CAVEDON**

Festival “La Musica Francese”

Lunedì 26 novembre 2012, ore 21

ROBERTO FABRIS – CHRISTINE GRECU

pianoforte a 4 mani

Pianista **FRANCESCA VIDAL**

DUO 8 E 15

ALFREDO CERRITO – sax

ANNALISA GIORDANO – pianoforte

pianista **GLORIA CAMPANER**

Festival “La Musica Francese”

Lunedì 3 dicembre 2012, ore 21

Pianista **VERA KOOPER**

ELISA SPREMULLI violino

GIACOMO CARDELLI violoncello

MATTEO CARDELLI pianoforte

Pianista **NATALIA SUKHAREVICH**

Pianista **SARA COSTA**

Festival “La Musica Francese”

Lunedì 10 dicembre 2012, ore 21

Pianista **ALESSANDRA GIUNTI**

Pianista **GALYA KOLAROVA**

Pianista **IRENE VENEZIANO**

Violinista **DAVIDE DE ASCANIIS**

Pianista **SARA DE ASCANIIS**

Lunedì 17 dicembre 2012, ore 21

Violinista **GIAN PAOLO PELOSO**

Pianista **COSIMO FILIPPINI**

Lunedì 14 gennaio 2013, ore 21

Pianista **GIULIO RUZZA**

Lunedì 21 gennaio 2013, ore 21

Pianista **VLADIMIR KERN**

Lunedì 28 gennaio 2013, ore 21

Pianista **GIOVANNI DORIA MIGLIETTA**

Lunedì 4 febbraio 2013, ore 21

Violoncellista **JELENA OCIC**

Pianista **VIKTOR BOGINO**

Lunedì 11 febbraio 2013, ore 21

Violista **GIUSEPPE RUSSO ROSSI**

Pianista **GIULIANO GUIDONE**

Lunedì 18 febbraio 2013, ore 21

HATHOR PLECTRUM QUARTET

Lunedì 25 febbraio 2013, ore 21

Pianista **PIETRO BONFILIO**

Lunedì 4 marzo 2013, ore 21
Violinista **GIULIA BRINCKMEIER**
Pianista **ANNA DANG ANH NGA BOSACCHI**

Lunedì 11 marzo 2013, ore 21
Pianista **GIORGIO TRIONE BARTOLI**

Lunedì 18 marzo 2013, ore 21
Violoncellista **LUCA COLARDO**
Pianista **EMILIO DE MERCATO**

Lunedì 25 marzo 2013, ore 21
Pianista **MARCO GRIECO**

Lunedì 8 aprile 2012, ore 21
Pianista **DARIO BONUCCELLI**

Lunedì 15 aprile 2013, ore 21
Pianista **LEONARDO COLAFELICE**

Lunedì 22 aprile 2013, ore 21
Violista **LORENZO FALCONI**
Pianista **SARA BACCHINI**

Lunedì 6 maggio 2013, ore 21
Violoncellista **MATTEO TABBIA**
Pianista **GIOVANNI DORIA MIGLIETTA**

Lunedì 13 maggio 2013, ore 21
Pianista **MATTIA MISTRANGELO**

Lunedì 20 maggio 2013, ore 21
Pianista **TOMOKO MURAKOSHI**

Lunedì 27 maggio 2013, ore 21
Pianista **LUIGI PALOMBI**

Il **D**vd de il **P**ungolo

a cura di Alberto Cima



L'EuroArts ha prodotto due dvd di estremo interesse: "András Schiff plays Bach" con registrazioni live effettuate l'11 giugno 2010 nella Chiesa Protestante di Lipsia. Ammirabile questa performance che comprende le sei Suites francesi, l'Ouverture in stile francese in si minore e il Concerto italiano in fa maggiore.

Le Suites francesi (BWV 812-817) furono composte da Bach alla fine del suo soggiorno a Köthen (1717/23). Le prime cinque fanno parte del "Clavierbüchlein", scritto nel 1722 per la moglie Anna Magdalena. Le Suites francesi sono costituite da sei a otto movimenti; formalmente sono pezzi in forma bipartita con ritornello. Le prime tre sono scritte in modo minore e sono più rigorose rispetto alle ultime tre, concepite in modo maggiore. L'esecuzione è relativamente facile.

L'Ouverture in stile francese, in si minore (BWV 831) fu pubblicata a Norimberga, nel 1735, nella seconda parte della raccolta "Clavier-übung". In questa composizione Bach ha realizzato una sorta

di sintesi fra la suite per clavicembalo e l'ouverture per orchestra. Lo spirito francese è sempre in primo piano.

Il Concerto italiano in fa maggiore (BWV 971), come la precedente Ouverture, fa parte della "Clavier-übung". I tre movimenti contengono precise indicazioni dinamiche: "forte" per le parti del "tutti" (o "ripieno"), "piano" per accompagnare la linea melodica degli "a solo". L'episodio centrale dell'Andante è uno splendido momento lirico e nostalgico. In questa composizione si può ammirare, in tutta la sua entità, l'arte bachiana: chiarezza di stile, trasparenza melodica (tipica degli italiani) e la solida architettura polifonica (peculiarità dei tedeschi).

L'interpretazione di András Schiff è affascinante. Oggigiorno può essere considerato uno dei migliori pianisti al mondo e fra i più considerevoli per quanto concerne l'opera bachiana eseguita al pianoforte. Giova aprire una parentesi: non siamo fra gli aficionados della prassi esecutiva filologica. Siamo convinti che lo stesso Bach, se avesse potuto conoscere il pianoforte, non si sarebbe opposto all'esecuzione delle sue opere su questo strumento anziché sul clavicembalo. La sonorità è ovviamente diversa, ma quale altra dimensione timbrica, dinamica ed espressiva! Tornando all'interpretazione di Schiff si resta stupefatti per la lettura approfondita e convincente, rigorosa e sensibile. Dimostra sicurezza nei propri mezzi tecnici (tocco incisivo, adeguato volume di suono, pulizia nei dettagli, articolazione chiara) e un approccio essenziale alle partiture.

Il secondo dvd contiene l'interessante bonus: "András Schiff explains Bach" (sottotitoli in inglese, tedesco e francese, italiano escluso).

András Schiff plays Bach
French Suites Nos. 1-6
Overture in the French Style in B minor
Italian Concerto in F major
EuroArts, 2058138 (2 dvd)

Guida all'Ascolto

La stagione di concerti 2012/2013 prevede l'esecuzione, in cinque serate e con cinque interpreti diversi, dei concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven.

Si comincia il 21 novembre (serie rubino) con il Secondo concerto op.19 nell'interpretazione del pianista Nicholas Angelich e dell'Orchestra Sinfonica di Lucerna diretta da Ainars Rubikis.

Riportiamo un'introduzione al concerto, scritta dall'eminente musicologo Giorgio Pestelli.

Concerto n.2 per pf. e orch. in si bem. magg. op.19

Musica: Ludwig van Beethoven

1. Allegro con brio
2. Adagio (mi bemolle maggiore)
3. Rondò. Molto allegro

Organico:

pianoforte, flauto, 2 oboi, 2 fagotti, 2 corni, archi

Prima esecuzione: Vienna, Burgtheater 29 Marzo 1795

Edizione: Hoffmeister & Kühnel, Lipsia 1801

Dedica: Carl Nicklas Edler von Nickelsberg

Nel primo movimento (Allegro con brio) del Concerto op. 19 si assiste a una curiosa situazione estetica, peraltro comune a molte "opere prime" in ogni campo artistico: Beethoven traccia un itinerario, segna confini e linee di forza, ma tale progetto o struttura tiene qualcosa di astratto perché i protagonisti, e cioè i temi o motivi, non sono ancora all'altezza di quel progetto per vivacità e personalità di concezione; così l'ascoltatore consapevole del futuro svolgimento creativo del compositore introduce lui di suo, qua e là idealmente, personaggi e figure di opere posteriori più mature e complete: operazione che non deve convertirsi in una critica o delusione, ma piuttosto accompagnarsi all'ammirazione o alla constatazione di una inventiva precocemente polarizzata sul progetto, sul percorso, prima che sull'attrattiva più esteriore del tema: in perfetta consonanza con il pensiero illuministico in cui Beethoven ha le radici. Considerato in se stesso, il primo tema della giudiziosa esposizione orchestrale è senza dubbio un poco intimidito e un poco di corto respiro nel suo trotterellare; ma la prospettiva si allarga in inopinate modulazioni, in sospensioni e attese, fin dall'entrata del pianoforte alla ribalta: con un tema che pare tutto nuovo (in realtà desunto da un motivo secondario dei violini alla battuta 34), indeciso fra galanteria e affabilità, e consanguineo al clima di incantevole improvvisazione nelle prime battute della Sonata op. 10 n. 2.

Nell'Adagio, anche se si può percepire una dipendenza dal movimento centrale (Andante) del Concerto K.450 di Mozart nella medesima tonalità, Beethoven afferma con più precisa coscienza alcuni caratteri peculiari: Mozart procede con l'elisia fluente di un corale, quasi al passo con i sacerdoti del Flauto magico, con orchestra e pianoforte che si rispecchiano nella medesima frase; mentre in Beethoven la cantilena, anche se tessuta in modo simile fra le pause di un Corale, è meno continua,

più lavorata di piccole intenzioni espressive, anche se allo stesso modo rivolta a una amplificazione del respiro ritmico e di un fraseggio melodico esteso alle soglie della vocalità; il solista poi si riserva il proprio spazio d'intervento, una volta che l'orchestra ha esaurito la sua esposizione, presentandosi alla ribalta con un teatrale gesto di entrata; di particolare evidenza è la conclusione, con il solista che si dedica a una cadenza in stile di recitativo, lasciando all'orchestra il sommesso commento con frammenti del tema: una liricità che invade anche la clausola finale, quando il flauto solo si sovrappone con un ultimo intervento, marginando gli accordi conclusivi con un'ultima delicata insorgenza di canto.

Come il Concerto op. 15, il Rondò finale è il brano che conquista l'ascoltatore con maggiore immediatezza, specie per le marcate accentuazioni sincopate: rese ancora più fervide in un episodio centrale, dove il solista si produce in audaci salti in contrappunto, come un giocatore che salta fuori dalla schiera dei compagni e si mette a fare i suoi esercizi in prima fila; ultima trovata, di stampo haydniano, è quella di accompagnare all'uscita il pianoforte in punta di piedi, con una nuova, amabile figura melodica impreziosita di acciaccature che si lasciano dietro una lieve scia di trilli nel registro acuto e una esitante cadenza in pianissimo, che innesca la repentina replica dell'orchestra, adeguatamente robusta e conclusiva.

Giorgio Pestelli

Benché pubblicato da Hoffmeister di Lipsia alla fine del 1801 e quindi dopo il Concerto in do maggiore, il Concerto in si bemolle maggiore op.19 fu scritto qualche anno prima, tra il 1795 e il 1798, come rivela anche la maggiore sudditanza ai supremi modelli mozartiani del genere. Derivati direttamente da Mozart sono l'entrata del pianoforte con un tema del tutto nuovo dopo l'esposizione dell'orchestra (Allegro con brio), l'impasto timbrico di legni che fanno il tema, e gli archi che accompagnano con pizzicati mentre il pianoforte riassume il quadro armonico con arpeggi (Adagio); anche il ritmo di 6/8 per il Rondò finale è un suggerimento mozartiano (Concerti K. 450 e 595), benché proprio qui Beethoven si faccia sentire in prima persona per l'estrosità delle accentuazioni sincopate. Il concerto fu eseguito la prima volta da Beethoven stesso nel 1798 a Praga, sotto la direzione di Antonio Salieri.

I Viaggi de il Pungolo



Baden Baden *3 - 5 dicembre 2012*

In una delle più belle cittadine della Germania, giustamente definita “città giardino”, famosa anche per le sue terme che ogni anno attraggono il jet set internazionale, Claudio Abbado in un programma tutto dedicato a Bach

Festspielhaus, Baden Baden
martedì 4 dicembre 2012 (ore 20.00)



J. S. Bach

Suite orchestrale (Ouverture) n. 2 in si min. BWV 1067
Concerto per violino, archi e continuo n. 1 in la min. BWV 1041
Cantata in re mag. “Jauchzet Gott in allen Landen” per soprano e orchestra BWV 51
Concerto brandeburghese n. 2 in fa mag. BWV 1047
Concerto per violino, oboe, archi e continuo in do min. BWV 1060
Concerto per due violini, archi e continuo in re min. BWV 1043
Suite orchestrale (Ouverture) n. 4 in re mag. BWV 1069

Orchestra Mozart

Direttore: **Claudio Abbado**
Soprano: **Julia Kleiter** - Violino: **Isabelle Faust**
Flauto: **Jacquez Zoon** - Oboe: **Lucas Navarro**
Fagotto: **Guillaume Santana** - Tromba: **Reinhold Friedrich**

La quota include:

Due pernottamenti in camera doppia con prima colazione inclusa presso l'Atlantic Parkhotel****
Tassa di soggiorno, Biglietto di prima categoria per il concerto, Assistenza telefonica 24 ore su 24
Quota individuale di partecipazione: € 450, Supplemento camera singola: € 173

L'Atlantic Parkhotel**** è stato completamente ristrutturato tra il 2005 e il 2010 e oggi si presenta come un hotel 4 stelle elegante, confortevole, con interni ben decorati e dallo stile classico. Anche la sua posizione è unica: sulle rive del romantico fiume Oos e all'inizio della celebre "Lichtentaler Allee" con i suoi numerosi musei, a pochi passi dalla zona pedonale, dal Casino, dalla Kurhaus e dalla Trinkhalle e a pochi minuti a piedi dalla Festspielhaus.

E' un'iniziativa de:
IL SIPARIO MUSICALE
Via Molino delle Armi 11 – 20123 Milano. Tel. +39 02 5834941 Fax. +39 02 58349430
info@ilsipariomusicale.com - www.ilsipariomusicale.com

I Libri de il Pungolo

a cura di Alberto Cima



Questa “Guida alla musica sinfonica”, a cura di Ettore Napoli, inaugura la nuova collana “Le Guide Zecchini”. È organizzata in ordine alfabetico per autore e trovano collocazione il Poema sinfonico, gli Intermezzi orchestrali, le Ouverture operistiche e le Suite di balletti, che sovente assumono un ruolo autonomistico. Si trovano centosettanta musicisti le cui composizioni hanno contribuito a formare il repertorio orchestrale internazionale: da Bach a Beethoven, da Mahler ai contemporanei, dando ampio risalto alle musiche del Novecento. Questo è proprio uno degli aspetti fondamentali del manuale. Di ogni composizione è fornita una scheda comprendente l’organico, la divisione in movimenti, la genesi compositiva, le caratteristiche artistiche e le incisioni di riferimento. Per i consigli discografici si è tenuto conto delle recensioni pubblicate dalla prestigiosa rivista “Musica” dal 1977 a oggi. Fra i criteri di scelta si è tenuto conto di quelle valutate con cinque stelle (o, in subordine, quattro) e si è cercato di mantenere una certa differenziazione fra i direttori e le etichette discografiche, mantenendo un certo equilibrio fra incisioni storiche e moderne.

È un’opera di nuova impostazione, rispetto alle precedenti (Giacomo Manzoni: Guida all’ascolto della musica sinfonica, Feltrinelli, Armando Gentilucci: Guida all’ascolto della musica contemporanea, Feltrinelli e Piero Santi: Repertorio di musica sinfonica, Giunti/Ricordi), che comunque non sono superate. Il taglio di questo volume, a cura di Ettore Napoli, è culturalmente valido e costituisce un valido supporto alternativo alle opere appena citate. La Guida, che volutamente tralascia i Concerti solistici, è arricchita da una presentazione di Quirino Principe (“Una guida per cercare ciò che siamo”) e da un contributo di Renato Meucci (“Breve storia dell’orchestra”). Hanno collaborato al volume: Nicola Cattò, Andrea Cavuoto, Luca Chierici, Luca Minguzzi, Gabriele Moroni, Antonio Polignano e Vittorio Rabagliati.

Le Guide Zecchini
Guida alla musica sinfonica

a cura di Ettore Napoli
presentazione di Quirino Principe
con un contributo di Renato Meucci
pp 576 - € 35
Zecchini Editore, Varese



La “Guida al Teatro d’Opera”, a cura di Aldo Nicastro, secondo volume di “Le Guide Zecchini”, è uno strumento indispensabile per il magico mondo dell’opera. Selezionando un’ottantina di autori, più o meno illustri, da Adams a Zimmermann, questo libro ha l’obiettivo di presentare e descrivere un’interessante scelta di titoli d’opera. Ne sono stati selezionati centosessanta con criteri d’importanza storica, che non tralasciano tuttavia la sensibilità personale del curatore. Ulteriori obiettivi: esplorare nei minimi dettagli le fonti e le trame di ogni opera, stabilire il “background” storico e il grado di “contemporaneità”, esaminare gli aspetti collaterali che vanno da un’ampia rassegna delle voci critiche agli aneddoti. Ogni scheda è corredata da consigli discografici, frutto di oltre un trentennio di esperienza critica dell’autorevole rivista “Musica”. Per quanto concerne l’opera lirica si tratta di una guida essenziale, unica oggi nel panorama editoriale. La pubblicazione, utile strumento di consultazione, è da segnalare per la profondità dei contenuti e la completezza delle notizie. Speriamo che possa essere di buon auspicio per il futuro della lirica che, come attualmente la cultura in generale, non sembra godere purtroppo di buona salute.

Il libro è preceduto dalla presentazione di Gianni Gori (“Prima che il sipario si alzi”). Hanno collaborato alla stesura Luigi Bellingardi, Nicola Cattò, Carlo Marinelli Roscioni e Cesare Orselli. È attualmente disponibile il terzo volume di “Le Guide Zecchini”, appena pubblicato: “Guida alla musica pianistica” di Piero Rattalino.

Le Guide Zecchini
Guida al Teatro d’Opera
A cura di Aldo Nicastro
Presentazione di Gianni Gori
pp 626 -€ 35
Zecchini Editore, Varese

Vino d'Artista

di Evelyn Giarda, sommelier



IL MARZEMINO

Iniziamo questo viaggio nel mondo enologico partendo dal Marzemino, vino non certo nobile ma sicuramente elevato a tale valore grazie alla sua citazione nell'opera "Don Giovanni" di Mozart. Sembra sia stato Lorenzo da Ponte, librettista di Mozart, a volere tale citazione anche se lo stesso Mozart conosceva bene questo vino poiché in giovane età soggiornò a Isera ospite della famiglia Lodron che produceva appunto il Marzemino. Non è ancora certo se questo vino sia "approdato" in Italia toccando come prima regione il Veneto o il Trentino; al di là di battaglie sulla patria d'origine del vino la tesi storicamente più condivisa sostiene che il nome del vino derivi da "Marzimin", villaggio della Carinzia che fu la "culla" di questo vitigno. Oggi il Marzemino trova la sua massima espressione in Trentino anche se è doveroso citare che in Veneto si produce il Refrontolo passito, piccola chicca enologica che ha come base il vitigno appena citato.



Il Marzemino è un vitigno autoctono coltivato principalmente in Vallagarina in Trentino e più precisamente nei comuni di Isera e Volano. Viene coltivato nella sua varietà "gentile" che proprio in queste zone esprime il meglio di sé sfruttando il terreno basaltico su cui cresce. La vendemmia è piuttosto "tardiva", inizia infatti a fine Settembre per poi proseguire in Ottobre. Da questo vitigno si ottiene l'omonimo vino Marzemino che, alla vista, si presenta con un colore rosso rubino con riflessi violacei. Al naso spiccano note fruttate di mora e lampone e floreali in particolare di viola mammola. Al palato è un vino di medio corpo e conserva una buona freschezza e sapidità. E' un vino schietto e sincero, va bevuto giovane e mal si adatta all'invecchiamento.

Per queste sue caratteristiche sposa perfettamente abbinamenti "rustici" tipici di una cena autunnale tra amici sinceri. Si esprime al meglio accompagnato da piatti a base di polenta, con funghi, carni arrosto, salumi e con piatti a base di lumache.



L'ascolto: Mozart Don Giovanni CD EMI Classic
Direttore Carlo Maria Giulini, Philharmonia Orchestra and Chorus
Eberhard Wächter, baritone (Don Giovanni);
Giuseppe Taddei, baritone (Leporello);
Elisabeth Schwarzkopf, soprano (Elvira);
Dame Joan Sutherland, soprano (Anna)

Un saluto da **M**artyna **J**atkauskayte

Sono davvero felice di ritornare a Milano per la Società dei Concerti, grazie alla direzione artistica e al presidente Dr Mormone per questa opportunità.

L'anno scorso mi sono fatta conoscere con l'esecuzione del Terzo Concerto di Prokofiev e quest'anno potrò presentare un recital solistico con alcuni dei brani che più amo.

Per un artista e in particolare per una giovane artista come me, è davvero un regalo speciale essere reinvitati a suonare per una società importante e in una grande città come Milano.

Vi sono riconoscente e vi aspetto!

Martyna



5° concerto – Serie Rubino
Mercoledì **19 dicembre 2012**
ore 21

Pianista **MARTYNA JATKAUSKAITE**

Programma

S.Prokofiev

Sarcasmes op.17

C.Debussy

da Images: Reflets dans l'eau

S.Rachmaninov

Sonata n.2 in si bem. min. op.36

F.Schubert

2 Improvvisi op.142: nn. 3 e 4

S.Prokofiev

Sonata n.7 in si bem. magg. op.83